

## POTERE DELLA MUSICA E DELLA NARRAZIONE

La musica, la depressione, lo sfavillio dell'orchestra, la potente ed evocativa magia dei suoni, gli abissi della psiche umana, la forza e la sensibilità, c'è tutto questo strabordante contenuto dentro alle densissime pagine di "Dovunque, eternamente", l'esordio narrativo di Simona Rondolini. Eppure questo libro – che si è fatto notare tra le centinaia di manoscritti giunti al Premio Calvino nel 2012 arrivando tra i finalisti – presenta una struttura semplice. Tre sono le parti che lo costituiscono, anticipate da un breve prologo: il fatto, la fuga, il ritorno. Come nella più classica delle narrazioni ci vengono presentati i protagonisti e le loro azioni sfociate in tragedia, in un tempo che diventa presto un passato da lasciarsi alle spalle e dimenticare. Ecco perché la cesura forte tra ciò che viene dopo e la prima parte dalla quale ci eravamo fatti coinvolgere, e dove alla stregua di una partitura musicale comparivano tutti gli attori di una storia che sembra apparentemente finire per tramutarsi in un'esistenza solitaria e vuota in un altrove mai specificato. Un assolo composto di dolore, paura, errori, che risuona nelle corde della protagonista e tocca da vicino anche il lettore grazie alla potenza delle immagini e delle situazioni descritte. Ma a una soluzione auspica questa vicenda, che apre così la sua terza e ultima parte: si ritorna al luogo di origine – mai specificato, come del resto alcun luogo nella storia, che ci parla di città diverse e lontane tra loro – ai volti già conosciuti, alle mura domestiche, verso una riso-

luzione che sarà dolorosa quanto necessariamente urgente.

Pochi, ma intensissimi, gli elementi di questa storia narrata con consapevolezza e talento letterario. La protagonista è Laura Paliani, figlia ventenne, in procinto di finire gli esami universitari e scrivere la tesi, del noto direttore d'orchestra Luigi Paliani e della moglie Olga, cantante lirica. Un universo, quello di Laura, da sempre fatto di partiture musicali, ritmi scanditi dalle prove in auditorium e dagli altalenanti umori del padre, celebrità dall'acutissima sensibilità musicale, che lo porterà a covare una serie di emicranie violente, dovute all'alternarsi tra stati di euforia e sintonia profonda con il suo universo musicale e altrettanto intensi momenti di depressione e consapevolezza dell'impossibile perfezione artistica che mai sarà "dovunque ed eternamente" come il suo spirito di musicista vorrebbe. L'evolvere della malattia psichiatrica del padre coinvolge nel suo turbine oscuro la fragile e sensibile Laura e Olga, la quale fa scudo con la propria forte personalità, un carattere scolpito come quello di Luigi. Tra questi due poli dalle grandi ambizioni, prepotenze e vizi, deve distreggiarsi la ragazza, che tuttavia, sopraffatta da un ideale di perfezione serpeggiante da sempre tra le mura di casa e dall'intensità con cui la musica la avvince, si perde.

Inizia così un allontanamento feroce e allucinato da se stessa, lontano da ogni cosa familiare, a contatto diretto con una brutalità inaudita e straziante per chiunque, ancor più per il suo animo delicato e fragile.

L'allontanamento dai ricordi delle cose care si accompagna a un allontanamento dal mondo dell'arte, culla di Laura e compagna nell'elaborazione dei fatti del mondo. Non ci sono libri né musica nella nuova vita che la riduce all'ombra di se stessa, a una vita da automa. Finché non torna la musica, ad aprire breccie e rivelare tutta una parte di mondo dimenticata e troppo a lungo soffocata. Si avvia così il faticoso ritorno, che vede ricucire quel mondo strappato con violenza, e una lenta e graduale accettazione, l'elaborazione della vicenda e la scesa a patti con la propria interiorità straziata.

È una narrazione di profondità intensa quella della Rondolini, a tratti violenta e poetica nelle sue descrizioni liriche di scorci montani scalati da Laura col padre, verso quelle vette e altezze metaforiche che solo la musica – e in particolare la musica di Mahler, dopo aver diretto la quale Luigi inizia la rovinosa caduta – sa far raggiungere. Una storia tutta interiore, che accomuna la delicatezza della sensibilità della protagonista a visioni di sconvolgente crudezza. E poi c'è il costante accompagnamento musicale: come vere e proprie narrazioni, le note abbracciano le vite dei protagonisti, ne diventano lo sfondo non solo immaginario ma umano, creano rapporti, sentimenti, destano paure e alimentano ambizioni di contatto con la perfezione, la dimensione artistica ricercata e irraggiungibile. È un romanzo, questo, di denso intimismo e di scrittura altrettanto ricca, capace di scavare le sensibilità musicali e umane con ricordi, immagini, emozioni forti. E

con l'umanità altrettanto profonda di uno tra gli elementi ricorrenti, semplice come tuttavia fondamentale nel rivelare aspetti e pose dei protagonisti: il rituale della tazza di the con biscotti. Posato, semplice, quasi banale, eppure, dopo questa lettura, improvvisamente simbolico e rappresentativo: lieve ma piombo, àncora del passato e boa di segnalazione di una vita, ricordo di tenerezza e affetto, e galleggiante per imparare a sopravvivere anche al più grande dolore.

Alessandra Chiappori

*“Ce l’aveva con Mahler che aveva stregato anche lei, corpo e anima, con quell’ansia affamata di bellezza e quella sensualità tormentosa; e adesso che era incapace di sottrarsi, pretendeva di venderle sottobanco questo dovunque, eternamente come soluzione buona per tutti i conflitti, dopo che non aveva fatto altro che mostrarne l’insanabilità. Lei non la voleva, quella pacificata rassegnazione, se doveva morire per averla. Che se ne faceva? Lei voleva l’eternità subito, lì e allora”*

**“Dovunque, eternamente”,  
Simona Rondolini,  
Elliot, 2014**



## SIMONA RONDOLINI

È nata nel 1970, vive a Perugia e ha una laurea in filosofia. Nel 2012 ha partecipato con il manoscritto di “Dovunque, eternamente” al prestigioso Premio Calvino per romanzi esordienti ed è risultata tra gli autori finalisti, aggiudicando così al suo lavoro la meritata attenzione e la pubblicazione da parte dell’editore Elliot. Ci aspettiamo grandi successi da questa voce consapevole e intensa della nuova narrativa italiana!